

Lo Yemen si erge come fronte decisivo nel tentativo di controllo regionale tra Stati Uniti e Israele

thecradle.co/articles/yemen-rises-as-the-decisive-front-in-the-US-Israel-bid-for-regional-control

Mawadda Iskandar



Dall'operazione Al-Aqsa Flood nell'ottobre 2023, le forze armate yemenite allineate ad Ansarallah si sono [trasformate](#) il Mar Rosso in un punto di pressione contro Tel Aviv e Washington, estendendo le operazioni al [Mediterraneo](#) e danneggiando sia gli [interessi israeliani](#) che quelli statunitensi.

Il [fallimento](#) degli Stati Uniti di smantellare il fronte di sostegno allo Yemen ha portato a un [accordo temporaneo](#) con Sanaa per fermare gli attacchi contro le risorse americane, mentre persistevano il blocco navale yemenita delle navi israeliane e gli attacchi all'interno dei territori occupati.

Questo fallimento ha spinto le parti interessate ad adottare una [nuova strategia](#) per penetrare il fronte yemenita, con dimensioni militari, di sicurezza e [di intelligence non calcolate](#), [trasformando lo Yemen](#) in un teatro decisivo per ridisegnare le mappe del potere regionale.

La guerra di Tel Aviv torna a casa

Con gli [Emirati Arabi Uniti](#) In qualità di principale artefice, questa campagna sfrutta la normalizzazione sia come copertura che come canale per l'infiltrazione israeliana. Le fazioni guidate dagli Emirati, in particolare il Consiglio di Transizione Meridionale (STC) sostenuto dagli Emirati Arabi Uniti, si sono allineate a questo programma. Il leader del STC, Aidarous al-Zubaidi, ha apertamente corteggiato Tel [Aviv](#), offrendo [la normalizzazione](#) in cambio del sostegno alla secessione del sud.

I [resoconti](#) dei [media israeliani](#) rivelare il coinvolgimento di Abu Dhabi negli omicidi di alti funzionari di Sanaa, incluso l' [assassinio](#) del primo ministro yemenita [Ahmed al-Rahawi](#) il 10 settembre e il [tentativo](#) del giugno 2025 sul capo di stato maggiore Mohammad Abdul Karim al-[Ghamari](#).

Fonti riferiscono a **The Cradle** che Zubaidi ha espresso privatamente la sua disponibilità a normalizzare i rapporti se Washington darà il via libera al progetto. Questo via libera sembra vacillare: riunioni congiunte, visite di delegazioni e campagne mediatiche da parte di personalità vicine all'STC stanno spingendo l'aperta collaborazione con Israele all'attenzione del pubblico.

Questa dinamica si è concretizzata nel luglio 2025, quando una delegazione del Middle East Forum, di cui facevano parte il giornalista britannico-israeliano Jonathan Spire e il ricercatore americano Michael Rubin, ha visitato Aden, la capitale provvisoria del governo sostenuto dall'Arabia Saudita e riconosciuto a livello internazionale.

La delegazione ha incontrato il Ministro della Difesa del governo di Aden, Mohsen al-Daeri, oltre ai leader dell'STC, tra cui il capo dell'intelligence del Consiglio. Il **Jerusalem Post** ha confermato che gli incontri hanno rivelato la disponibilità del consiglio ad agire militarmente nello stretto di Bab al-Mandab non appena ottenuta l'approvazione occidentale, con il supporto finanziario e militare.

Parallelamente, una campagna di normalizzazione dei media guidati dai giornalisti fedeli all'STC, in particolare Mana Suleiman, hanno chiesto al canale i24 di intensificare gli attacchi contro le forze di Ansarallah.

Il militarismo emiratino-israeliano si radica nello Yemen

Tra il 2023 e il 2025, gli Emirati Arabi Uniti – con il sostegno israeliano – si è consolidato stesso attraverso lo Yemen meridionale. Immagini satellitari conferma la costruzione di basi aeree avanzate, piattaforme di intelligence e centri logistici a Shabwah, Socotra, Isole Zuqar e Abd al-Kuri.



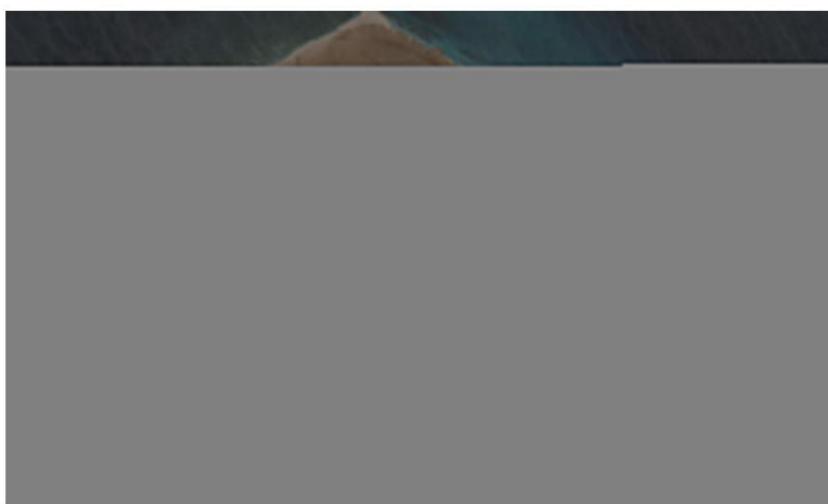
Mappa che evidenzia le posizioni strategiche degli isola di Zuqar, Socotra e Abd al-Kuri. Emirati Arabi Uniti vicino alla chiave

Fonti private raccontano a **The Cradle** che questa espansione sulla costa meridionale e sulle isole strategiche è diventata evidente sul campo e crea molteplici rischi, in particolare la destabilizzazione dell'entroterra yemenita e la trasformazione delle isole in piattaforme di intelligence e logistiche che si estendono dal Golfo di Aden al Mar Rosso, passando per Bab al-Mandab.

Il lavoro viene svolto attraverso la presenza di ufficiali israeliani sul terreno, mentre gli Emirati Arabi Uniti utilizzano radar e dispositivi militari per monitorare le forze yemenite e controllare i movimenti marittimi, e le due parti coordinano le operazioni attraverso la "Sfera di cristallo". – una piattaforma [congiunta per lo](#) scambio di informazioni di intelligence tra Emirati Arabi Uniti e Israele.

Le isole sono state [trasformate in piattaforme](#) integrate che includono infrastrutture militari, di intelligence ed economiche, rendendole un punto di accesso per dominare le rotte marittime e controllare le rotte di navigazione tra Asia e Africa. Nel cuore dello stretto di Bab al-Mandab, un'arteria vitale per il commercio globale e la trasmissione di energia, le isole di Mayun e Zuqar si distinguono come punti strategici chiave.

Dopo ottobre 2023, gli Emirati Arabi Uniti [hanno rafforzato la loro presenza](#) sull'isola di Mayun con il supporto diretto di Israele, riasfaltando una pista di 1,85 chilometri e ora ospita sistemi radar gestiti da Israele, batterie Patriot, hangar per droni e posti di osservazione navali.



Immagini satellitari che mostrano una base aerea nel 2018 sull'isola di Mayun, nella parte occidentale

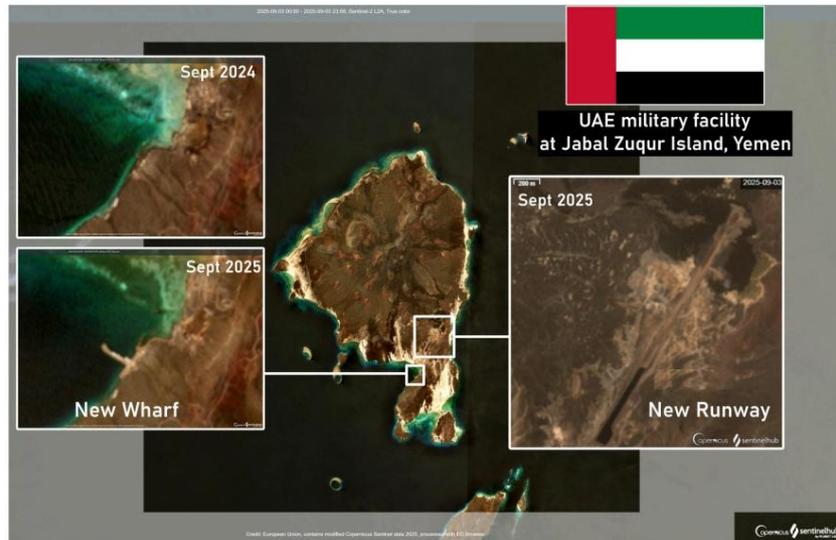
L'isola di Mayun è stata [trasformata in un centro](#) militare permanente e una stazione segreta per il transito e la manutenzione di navi commerciali e da guerra.

Le commissioni operative delle navi commerciali e militari che transitano in questo punto critico, che si dice vadano dagli 80.000 ai 200.000 dollari, vengono convogliate attraverso conti degli Emirati Arabi Uniti a Dubai, aggirando completamente la supervisione yemenita o internazionale.

Alla cooperazione prendono parte anche aziende specializzate, come Janes Information Group, che hanno installato sistemi avanzati di monitoraggio e intercettazione di aziende israeliane.

L'isola di Zuqar, situata a soli 75 chilometri da Hodeidah e a 210 chilometri da Sanaa, è diventata un [centro operativo congiunto israeliano, statunitense ed emiratino](#). All'inizio del 2025, il Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM) si era integrato in questo hub, con l'Unità 400 – una forza degli Emirati Arabi Uniti addestrata con il pretesto dell'antiterrorismo – attivata per reprimere l'influenza di Sana'a. Sistemi di sorveglianza, intercettazione e coordinamento dei droni ora consolidano il ruolo dell'isola nella guerra anti-yemenita.

Entro settembre 2025, [le immagini satellitari](#) ha rivelato l'ampliamento delle strutture, tra cui sale operative e di comunicazione collegate via satellite, trasformando l'isola in una piattaforma di osservazione e manutenzione delle navi dotata di sistemi di intercettazione e monitoraggio elettronici israeliani.



Immagini satellitari che mostrano le strutture militari degli Emirati Arabi Uniti nell'isola di Zuqar, sulla costa occidentale dell'

L'arcipelago di Socotra è un punto strategico che [permette controllo sul](#) Mar Arabico, sul Golfo di Aden, sul Mar Rosso meridionale, sull'Oceano Indiano settentrionale, sulla Penisola Arabica meridionale e sul Corno d'Africa.

Le isole Abd al-Kuri e Samha sono state trasformate in [rampe di lancio per droni e sistemi navali](#). Gli Emirati Arabi Uniti, con pretesti umanitari, utilizzano la [Mezzaluna Rossa degli Emirati](#) per [costruire centri di detenzione](#), posti di intelligence e porti turistici privati.



Immagini satellitari che mostrano una base aerea nell'isola di Abd al-Kuri, sulla costa sud-orientale dell'

Shabwah, un governatorato ricco di petrolio e che collega il sud dello Yemen all'interno, ora [ospita Due piste](#) di atterraggio, reti di tunnel e centri di addestramento per droni costruiti dagli Emirati Arabi Uniti. Mercenari colombiani, assunti a 3.590 dollari a testa, sono stati impiegati per addestrare le fazioni locali.

Sul [fronte interno](#), Shabwa è emersa come una destinazione strategica. La sua posizione, che collega il sud al nord e le offre uno sbocco orientale verso Hadramawt e Al-Mahra, e la sua vicinanza ad Abyan, Al-Bayda e Marib, l'hanno resa un obiettivo fondamentale nei calcoli regionali.

Nella parte nord-occidentale del campus dell'aeroporto di Ataq sono stati costruiti bunker e sale di controllo per droni, dedicati ad alloggi, riunioni, addestramento e deposito di munizioni, completando il carattere permanente della struttura militare.

Secondo fonti che parlano con *The Cradle*, squadre congiunte statunitensi e israeliane visitano spesso le linee del fronte nei governatorati controllati dalla coalizione per raccogliere informazioni e valutare le esigenze, promettendo supporto finanziario, logistico e in termini di armamenti per mobilitare fazioni in grado di aprire un fronte interno per limitare le capacità militari di Sanaa.

Riyadh si unisce alla mischia

La competizione tra i partner della coalizione anti-Sanaa, Riyadh e Abu Dhabi, si è intensificata anche sul [fronte orientale dello Yemen](#). In particolare ad Al-Mahra. Mentre gli Emirati Arabi Uniti consolidano la loro presenza a Socotra e cercano di controllarne la demografia attraverso mezzi militari, economici e culturali, l'Arabia Saudita si espande ad Al-Mahra con il pretesto di contrastare il contrabbando, schierando milizie di ispirazione salafita e costruendo basi per consolidare la propria influenza su questo corridoio vitale.

Il 16 settembre 2025, l'Arabia Saudita [ha co-ospitato un vertice](#) sulla sicurezza navale con il Regno Unito, che ha presentato una coalizione per "proteggere la navigazione" nel Mar Rosso. Il partenariato internazionale per la sicurezza marittima dello Yemen ha visto la partecipazione di oltre 35 paesi, tra cui gli Stati Uniti.

In realtà, questo fronte mira a smantellare il blocco yemenita sulle navi israeliane. Riyadh ha promesso 4 milioni di dollari per armare e addestrare la Guardia Costiera yemenita per questa missione. In risposta, il leader di Ansarallah, Abdul Malik al-Houthi, [ha lanciato un avvertimento](#): i sauditi contro qualsiasi coinvolgimento con Israele, sottolineando che chiunque sia coinvolto nel supporto alle navi israeliane o nell'attacco allo Yemen "sarà affrontato nel quadro della nostra posizione contro il nemico israeliano stesso".

Rivolgendosi direttamente alla leadership del regno saudita, gli Houthi hanno dichiarato: "Non sarete in grado di proteggere le navi nemiche israeliane nel Mar Rosso... Questa è una vergogna per voi e, allo stesso tempo, non avrete successo".

La guerra di Israele contro Gaza ha inavvertitamente elevato lo Yemen a [asse centrale nella](#) geopolitica regionale. L'Asse della Resistenza ha esteso le sue linee del fronte dal Levante al Mar Arabico. Con il sostegno degli Emirati Arabi Uniti e dell'Arabia Saudita, Tel Aviv ora punta sulla normalizzazione e sul sabotaggio interno per mettere da parte Sanaa. Eppure, la crescente [deterrenza dello Yemen](#) Le capacità suggeriscono che la guerra per Bab al-Mandab è ben lungi dall'essere finita.